ANNO XXVI. Lunedì, 28 Luglio 1873. N. 207.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 28	L. 14	L. 7 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo o Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 84	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sono essi si spedisce il giornale.
Cadauno foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Nova, num. 15, piano 2°, R. Torrino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Muratte, num. 19, Milano, provinciale presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 38. A Londra Daasen Davies rue Conv. num. 2, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. VARONA, via Condotti, num. 7 piano, e in Torino, via Finanze, num. 19 (presso piazza Carlo Alberto).
Pagamento anticipato. Le inserzioni si ricevono dal giornale L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per un tempo determinato pagano in ora.

Roma, 27 luglio

LA SITUAZIONE POLITICA

Ci pare trattullo da ragazzi lo stare almanaccando intorno alla politica che l'Italia ha da seguire, in mezzo agli avvenimenti che si vengono svolgendo sotto i nostri occhi e agli altri che ci preparano.

La politica dell'Italia è tracciata dalla sua posizione. La sinistra può ben sostenere di aver una politica, e ieri diverse da quella abbracciata dalla destra, ma in realtà destra o sinistra non possono avere che la stessa politica, a meno che la sinistra, trascurando ogni più vitale interesse, volesse gittarsi alla sbaraglio e accendere lo più pazze avventure.

L'Italia non può rinunciare ad una azione regolare nella politica generale. Contrari alla massima dell'intervento nelle cose altrui, solleciti dell'indipendenza di tutti gli Stati, noi non potremmo però rimanere indifferenti alla politica delle estere potenze. L'isolamento sarebbe molto gravissimo, perchè politica d'impotenza, castigo di un mascherato egoismo o d'un inveterata inerzia.

È bisogno pure che l'attenzione nostra segua il lavoro diplomatico che si viene tessendo in parte dell'Europa. Dopo la guerra del 1870 un gran cambiamento si è compiuto nell'equilibrio delle forze politiche e militari. La costituzione d'un grande impero tedesco è un fatto preponderante, di cui appena si cominciano a sentir gli effetti. La Germania ha richiesta alla Francia le sue fortezze che è stata giudicata esorbitante. Quasi si direbbe che ha voluto, con le sue pretese, una seconda sconfitta della Francia di nuove guerre. Ma vero il resto d'Europa il governo di Berlino è il conquistato con tutta la moderazione che mai si possa desiderare.

Non è data a tutti di saper resistere all'ebbrezza di straordinari successi o di vittorie splendidissime, o di poter contenersi in guisa da non abusare del proprio potere.

L'effetto più notevole e grave della guerra del 1870 è stato la separazione dell'Inghilterra dalla Francia. L'azione delle due grandi potenze occidentali fu per l'addietro assai possibile in Europa. Chi ha secondata la politica inglese nel Belgio senonchè la Francia? Chi ha aiutata la Gran Bretagna a far rispettare la libertà della Svizzera e proteggere i primi passi della Spagna nella via costituzionale, se non la Francia? Francia e Inghilterra combattevano insieme nel 1827 in difesa della Grecia contro la Turchia e nel 1854 in difesa della Turchia contro la Russia. L'una si può dire fosse il complemento dell'altra. Quest'unione è spezzata. La politica britannica ha preso un nuovo indirizzo; essa trovasi in presenza di due grandi imperi militari, la Germania e la Russia, che allargheranno la situazione generale d'Europa. È impossibile che l'Inghilterra non si preoccupi d'una mutazione così rilevante, che può avere per l'avvenire delle conseguenze molto importanti.

Il governo britannico rappresenta per sempre in Europa il principio liberale e la propaganda delle istituzioni costituzionali. Esso era una guarentigia anche per la Francia allorchè gl'interessi politici le ritenevano unite. Ora più che una guarentigia, era un ostacolo alla reazione politica, e coi la Francia è irresistibilmente tratta dopo i disastri militari. Quest'ostacolo è tolto, e lo prova la politica francese. Coloro che si mostrano sorpresi di quello che avviene in Francia, de' palleggiamenti, del bilanciare in del clericalismo risorgente, non hanno letta la storia di Francia sotto la Ristorazione. Dopo Waterloo si ebbe la stessa reazione clericale che si è svolta dopo Sedan. Ma questo è durata? Venne la rivoluzione del 1830 e fu dato l'assalto al pulazzo arcivescovile. Pur troppo è sempre così. Il clericalismo fomenta ognora la Francia l'odio della religione e prepara sanguinose rappresaglie.

Per ora la politica francese è secondo il cuore de' rappresentanti della destra. E clericale all'interno e se all'estero non vesta lineamento queste caratteri, egli è parte per la nuova posizione della Francia in Europa, parte per l'insuperabile ristrenza che incontrerebbe. Ma si vede abbastanza il tentativo di far prevalere anche all'estero le idee clericali, nell'appoggio data a'cattoli e nel linguaggio de' giornali clericali d'Italia. Leggendo questi giornali, non si crederebbe ch'essi sono assicurati della prossima discesa di poderose legioni di crociati a liberar il Papa dalla prigionia del Vaticano? Budino bene che in Francia il clericalismo non è mai stato che una mostora, posa presto e finisce sempre colla vera forza prima che sorga una generazione nuova a domandare col cuor leggiero d'le nuove guerre.

Di queste speranze e aspirazioni e aspettazioni importa tuttavia il tener conto. Il governo sarebbe colpevole di leggerezza se trascurasse la manifestazioni di dello spirito clericale in Francia e il loro contraccolpo in Italia. È una vasta cospirazione. Appare nella Svizzera, nella Germania, nell'Inghilterra non meno che in Francia. Dapertutto si è organizzato il partito clericale, che congiura contro la libertà de' popoli e l'indipendenza delle nazioni. Ed esso fa precipuo assegnamento sulla Francia. Sarà un'illusione, ma è innegabile che considera la Francia come il suo duce e che tanto più cresce la sua audacia quanto più l'Assemblea francese sprofonda nella via della reazione.

Ogni Stato ha l'obbligo di prendere una posizione decisa al riputo e' clericali nell'interno che nella sua politica estera. La politica non si scinde in due, perocchè gli stessi principi che presiedono alla politica interna si applicano di necessità alla politica estera. Rinunciata dalla politica clericale, l'Italia è naturalmente attratta verso le potenze che quella politica combattono. La sinistra ha delle strane allucinazioni. Essa ha vedute che il governo non vuol saperne d'alleanza con la Germania. Alcuni giornali tedeschi avevano già preso a poco svolta la stessa idea, domandando una più stretta unione dell'Italia e della Germania.

Dobbiamo riconoscere che il linguaggio de' giornali tedeschi è più esatto. Essi credono utile un'unione più intima, e non parlano d'alleanza, intendendo bene che le alleanze non si fanno che per uno scopo determinato e per una scadenza fissa.

Ma l'unione intima sorge dalla stessa condizione de' due Stati ed è tenuta salda da' loro comuni interessi politici. Noi crediamo che ci si potrebbe aggiungere l'Inghilterra. La forza di un accordo tra tre libere potenze è assai maggiore che non istimano quelli i quali hanno fede soltanto nella forza delle mitragliatrici. L'unione morale di governi, che non possono esser sospetti di andar in traccia di conquiste, ma che desiderano e desiderar debbono i benefici d'una pace sicura, può avere grande efficacia. Ed è questa azione che vorremmo vedere svolgersi dal nostro governo. Essa non potrebbe destare diffidenza, intanto che dimostrerebbe come l'Italia si trovi sempre con chi difende la libertà nè resta con le mani in mano al cospetto delle diuturne provocazioni dei clericali indigeni e forestieri.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

Vienna, 24 luglio.

I PREMI ALL'ARTE.

Nei giornali italiani, che arrivano qui, vedo spesso delle notizie relative ai premi che i giurati avrebbero assegnato ai singoli esposittori nelle varie sezioni; ma evidentemente gli autori di codeste notizie non sono stati messi informati, perchè equivocano, non solamente nei nomi, ma anche nelle qualità dei premi, di cui discorrono. Così ho veduto discorrere di grandi medaglie, di grandi premi, di medaglie d'oro, ecc. a proposito di oggetti d'arte; mentre dovrebbe essere noto che per il gruppo XXV (arte) non era stata stabilita che una sola distinzione, *la medaglia per l'arte* da darsi senza gradazioni e senza differenza tra arte e arte e tutti quelli che ne sono insignoriti degni in ciascuna delle tre arti sorelle. E questa massima fu tenuta così rigorosamente ferma, che, avendo i giurati francesi proposto un *diploma d'onore* per la città di Parigi, la quale ha in una veramente magnifica esposizione di tutti i lavori edilizi compiti colà nell'ultimo decennio, i giurati del gruppo rifiutarono di accordare questa speciale onorificenza, appunto per non fare almeno accenno alle regole generali di premiare gli artisti in un modo solo ed eguale per tutti, colle *medaglie per l'arte*.

Voi sapete che per gli altri gruppi invece ci sono quattro differenti specie di premi, e cioè il diploma d'onore, la medaglia di progresso, la medaglia del merito e la menzione onorevole. Colle prime vennero onorati quegli industriali, i quali per bontà ed eleganza di prodotti, per incremento dato alla propria industria, per quantità seguitata di produzione occupano una posizione speciale nel loro paese. La medaglia del progresso fu data invece a quegli espositori che, essendo stati altre volte premiati, o ad ogni modo esercitando da tempo una industria, mostrarono di averla fatta progredire sia coll'empirismo, sia col perfezionarne la produzione, sia col mandare più accessibili alle generalità i prodotti. A quegli industriali invece che si presentarono ora per la prima volta alla gara, e che mostrarono di aver introdotto da poco nel paese una nuova industria, o che vi abbiano accese per impiantevole, fu assegnata la medaglia del merito. Infine colle medaglie ai collaboratori si volle ricompensare anche quelle operai operai di cui spesso nessuno sa e chiede il nome, ch... nelle produzioni industriali, e specialmente in quello d'arte industriale si mettono la parte migliore, l'intelligenza e la mano, mentre il padrone non ci mette che il danaro, sani talvolta si limita a intascarlo. E fu pensiero savio e gentile.

Del resto, quanto ai premi di classe, ciascuno sa che finora si tratta soltanto di proposte fatte dai singoli gruppi, le quali, per divenire deliberazioni definitive, dovranno venire approvate dall'Assemblea dei presidenti: quantunque abbia ad essere molto difficile che l'Assemblea dei presidenti non ratifichi pienamente l'operato dei gruppi.

Dopo ciò, non vi faccio forse discaro che io vi comunichi alcune notizie, che ho ragione di credere molto esatte, intorno ai premi distribuiti nel gruppo XIV (arte), almeno per ciò che riflette l'Italia.

Gli oggetti esposti in questo gruppo salgono all'enorme cifra di 2000, e gli espositori sono circa cinquemila; non parrà perciò troppo esagerato il numero di 900 medaglie circa, che dei giurati furono distribuite.

Nella pittura l'Italia ebbe 45 medaglie, nella scultura n'ebbe 20, e nell'architettura 5. Non ho numero la lista completa di tutti i pittori italiani che furono premiati; ma posso intanto comunicarvi i nomi degli scultori e degli architetti, che ottennero codeste onorificenze.

Cominciando dagli scultori, eccovene l'elenco completo: Monteverde Giulio, Roma; Barzaghi Francesco, Milano; Argenti Giosuè, Milano; Masini Gerolamo, Roma; Consoni Vincenzo, Firenze; Tenerelli Antonio, Milano; Zocchi Emilio, Firenze; Giannotti Giovanni, Roma; Regoli Pietro, Milano; Serracchi Ulisse, Roma; Bonanti Antonio, Roma; Pandi Antonio, Milano; Lombardi Giorgio, Roma; Simonio Pietro, Milano; Bottinelli Pietro, Milano; Rossi Giovanni, Roma; Sommi Ugo, Milano, Battaglini Antonio, Roma; Benedetti Alessandro, Roma; Sanni Giacomo, Milano; Torelli Ludovico, Firenze; Leonardi Vincenzo, Roma; Pessina Carlo, Milano; Bongo Enrico, Milano; Calvi Pietro, Milano; Pranzetti Emilio, Napoli; Pugliacotelli Raffaello, Firenze; Rotta Antonio, Firenze.

Nell'architettura invece ebbero la medaglia *per l'arte*: il Cipolla di Roma, il Mongeni e il Colla di Milano, il Calderini di Perugia e il Torelli di Napoli. Dal Cipolla e dal Mongeni non occorre parlare, perchè tutti li conoscono. Il Colla fu l'autore del ristauro al palazzo Marino di Milano, e ciò gli valse la medaglia. Il Calderini aveva esposto i progetti per la facciata di S. Maria del Fiore a Firenze, ed il Torelli, infine, fu molto lodato per un suo progetto di palazzo ad uso di scuola secondaria.

Un'ultima particolarità: nella sezione di pittura furono distribuite 630 medaglie. Ora, ecco come si ripartirono, secondo le varie nazioni: Germania, 650; Francia, 120; Austria, 81; Belgio, 77; Italia, 48; Russia, 20; Inghilterra, 27; Olanda, 24; Svizzera, 29; Ungheria, 14; Danimarca, 9; Svezia e Norvegia, 18; Grecia, 3; America, 1.

In fatto di pittura dunque l'Italia non fece qui troppo splendida figura; la patria delle arti (come dicono i poeti) rimase addietro alle Germanie, all'Austria, alla Francia ed al Belgio, e per poco non fu eguagliata dalla Russia e dall'Inghilterra.

Spero di potervi mandare fra breve qualche notizia intorno ai premi assegnati negli altri gruppi.

DISCORSO DEL SIG. SALMERON

Diamo i passi più importanti del discorso pronunziato alle Cortes spagnuole nella seduta del 20 del nuovo presidente della repubblica, Salmeron.

In mezzo alle triti circostanze attuali, due fatti ci rallegrano e diedero qualche speranza. Il primo è che l'estrema sinistra sia ritornata fra noi. Esiste perfettamente accordo nell'opinione repubblicana. La seppiate a ben allontanarsi più, a discutere con me, a combattervi quando la verità non vi sembri. Io seppiate che sempre tutto la bandiera della ribellione. Conosco tutti i miei antichi compagni, i miei sorvegliatori di ieri che sono ora i miei amici repubblicani; conosco tutte bene l'eccellenza delle vostre qualità e che posso lusingarmi che voi vogliamo aiutarmi al stabilire e di consolidare la repubblica!...

Il secondo fatto è la preferenza data dal governo. È ciò è un'altra prova della serietà e della giustificazione nell'esercizio; che dico? unicamente il diritto importino. Il governo preferisce di conservare all'Assemblea del corpo di guardia civico esecutivo. Ben lungo riconoscimento dei suoi diritti e dei suoi doveri nella difesa e nella tutela dell'ordine pubblico! Ma non vi è ragione per cui questi due elementi non possano vivere in libertà. Ah! signori, quanto grande sarebbe la gloria della classe conservatrice europea quando la stessa sui loro amici politici!...»

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Lo Spagnoletto, *dramma in 4 atti del cav. Michele Cucciolla lo, all'antistoro Corea* — I nemici del matrimonio, *commedia in 3 atti di L. Muratori, allo Sferisterio* — *L'appello al teatro Apollo* — *Opera postuma di Thalberg.*

Il pubblico, che l'anno scorso lasciava quasi deserto il Corea, quest'anno invece vi accorre numeroso ogni sera. La ragione sta in ciò che, come ho detto altre volte, il Monti, direttore della compagnia Sadowski N° 2, ha trovato modo di uscire dalla cerchia delle produzioni che vedemmo ripetute a sazietà dalle maggiori parte delle compagnie drammatiche italiane. Ed inoltre il suo repertorio, senza cadere nelle bruttezze del *Sieto V* e delle *Memorie di Cravosa*, è però adatto al pubblico della Arena che, per le condizioni stesse del teatro in cui si trova raccolto, non può opprimersi le sfumature di un lavoro delicato, e perfezione i quadri delle tinte forti e vigorose.

Non ho mai sentito simpatia per la Arena, ma psicchè la cattiva stalla dell'arte drammatica vuole che quivi esca carchi ricevuto nei luoghi usati d'onde, contentiamoci del male minore; cerchiamo un repertorio che non sia un continuo ottraggio al buon senso, al decoro delle lettere, alla dignità degli attori, alla morale e alla decenza. Il Monti qui a Roma ha sciolto felicemente il problema, e va lodato il suo pensiero di aver richiamate in vita il dramma storico, il qu'è, per dire il vero, non è che una forma più moderna presa dall'antica tragedia.

Non voglio qui intavolare una discussione sulle origini e sull'utilità del dramma storico. Mi sono stato tanto volte occasione di pronunciare un solo genere di produzioni drammatiche, che l'occasione mi pare opportuna per insistere questa falsa opinione sparsa da taluno sul conto mio. Voi non apprezzate, non approvate, non lodate che la commedia goldoniana, mi dicono i miei avversari; voi vi adoperate a restituire il campo dell'arte, la vostra critica è un letto di Procuste su cui stendete i miseri autori. Ebbene, i miei avversari sono in un grave errore. In sostanto, approvo, lodo tutti i generi della drammatica, purchè abbiano per fondamento lo studio dell'uomo e della società. Respingo soltanto quei lavori, o qualunque genere appartengano, che portano nella scena scandali e costumi sociali che odiamo odiarsi nelle infernie fantasie degli autori. Dichiaro che c'è minor merito in una delle così dette comandie sociali dei nostri giorni che non in una scena del *Misantropo* di Molière, o dei *Rustegli* di Goldoni, o del *Don Desiderio* di Giraud.

Dov'è, signori miei, il letto di Procuste? Io prendo la mano dal tanto grave e vango dun si nostri giorni, e trovo che l'arte di è sempre trasformata secondo i tempi. Da Eschilo a Shakspeare, da Shakspeare a Goldoni il campo è vastissimo. C'è posto per tante breve persone! C'è posto per Plauto, per Terenzio, per Calderon de la Barca, per Lope de Vega, per Molière, per Alfieri, per Niccolini, per Manzoni, ecc., ecc. O perchè non ci ha da essere posto anche per Ferrari, Torelli ed altri parecchi che non contenti delle cinque parti in cui trovasi geograficamente divisa il mondo, ne cercano una sesta? Ormai tentano di altiro al mondo della luna per mezzo di pallocanini che s'intitolano il *Ridicolo*, *Cause ed effetti*, *Triste realtà*. In non li sogno portchè tanto di rompermi il capo, e perchè ma pare che da lunilo d'anber fra le nuvole mentre quaggiù abbiamo ancora tanto cervello da dissolvere, tanto pilooli da prescingere, tanti doveri da riunire al mondo civile. Dico bene o dico male? Decidetelo l'avvenire.

Non mi è dunque mai passato per la mente di rigettare il dramma storico, il quale può essere anch'esso trattato in mille guise e in Italia ne avete numerosi e valenti cultori. Il Cucciniello gli ha dato una forma popolare e si potrebbe dire che appartiene alla scuola del Dumas padre, però con maggior fedeltà alle storia. V'è in entrambi lo stesso nerbo per i caratteri forti, energici, cavallereschi, vi è la stessa pratica della scena, vi è un'abilità quasi uguale nell'*afferrare* gli spettatori con tutti i mezzi che l'arte consente e concedi *nella via lampiorata* di un intreccio sempre pieno d'incidenti nuovi ed inaspettati. Ma, ripeto, lo scrittore del Dumas riprende alla storia, non se la permette certo il Cucciniello. Le scrittore drammatico, o finzionario egli chiamarlo pure a l'opinione di qualche storico che afferma essere stato vedute lo Spagnoletto prima Napoli negl'ultimi anni di suo vita. Alle obbiezioni che gli vennero mosse egli psicchè rispondere con autorevoli documenti. Lo nego ha il dovere di scioglierne i dubbi che gli si propongono? Ha il diritto di che scrittore drammatico il dubbio possa essere risolto? Ha il diritto di dare libertà d'azione? Ebbene, lo fa.

Il lettore, senza dubbio, vuol sapere se il dubbio, sciolto da Cucciniello, sia o no favorevole all'autore ha potuto trarre dal fatto che l'autore venuto smascherato. L'estimabile del Pezzo medesimo, il rappresentante della Spagnoletto, nella sua parte, ha saputo trovare i mezzi per l'appassionare l'uditorio in ritratto dei suoi personaggi, e di tutti insieme, dal primo all'ultimo, ha saputo dare un'impronta così caratteristica che non sarà facile di cancellare.

Ma è che non sia difficile gli è stato rapito da Don Giovanni d'Austria, lasciando di Filippo IV e che la *verosimiglianza* è pel suddito e sappellirai in un chiostro. Sagli ultimi anni di Spagnoletto quando, ormai cieco, vivea in miseria, in quelli, ch'io mi rapito non hanno ancora condotto a certi risultati.

In mezzo a tanta versioni il Cucciniello avrebbe certamente il diritto di scegliere quella che meglio si prestavano all'argomento della scena. Per lui Ribera è nato in Italia, per lui era d'accordo coi pressanti racconti del Bernadelhino, e finalmente egli abbracciò pure l'opinione di qualche storico che afferma essere stato veduto lo Spagnoletto prima Napoli negl'ultimi anni di sua vita. Alle obbiezioni che gli vennero mosse egli psicchè rispondere con autorevoli documenti. Lo negò ha il dovere di sciogliere i dubbi che gli si propongono? Ha il diritto di che scrittore drammatico il dubbio possa essere risolto? Ha il diritto di dare libertà d'azione? Ebbene, lo fa.

Il lettore, senza dubbio, vuol sapere se il dubbio, sciolto da Cucciniello, sia o no favorevole all'autore ha potuto trarre dal fatto che l'autore venuto smascherato. L'estimabile del Pezzo medesimo, il rappresentante della Spagnoletto, nella sua parte, ha saputo trovare i mezzi per l'appassionare l'uditorio in ritratto dei suoi personaggi, e di tutti insieme, dal primo all'ultimo, ha saputo dare un'impronta così caratteristica che non sarà facile di cancellare.

Ma è che non sia difficile gli è stato rapito da Don Giovanni d'Austria, lasciando di Filippo IV e che la *verosimiglianza* è pel suddito e sappellirai in un chiostro. Sagli ultimi anni di Spagnoletto quando, ormai cieco, vivea in miseria, in quelli, ch'io mi rapito non hanno ancora condotto a certi risultati.

In mezzo a tanta versioni il Cucciniello avrebbe certamente il diritto di scegliere quella che meglio si prestavano all'argomento della scena. Per lui Ribera è nato in Italia, per lui era d'accordo coi pressanti racconti del Bernadelhino, e finalmente egli abbracciò pure l'opinione di qualche storico che afferma essere stato veduto lo Spagnoletto prima Napoli negl'ultimi anni di sua vita. Alle obbiezioni che gli vennero mosse egli psicchè rispondere con autorevoli documenti. Lo negò ha il dovere di sciogliere i dubbi che gli si propongono? Ha il diritto di che scrittore drammatico il dubbio possa essere risolto? Ha il diritto di dare libertà d'azione? Ebbene, lo fa.

Il lettore, senza dubbio, vuol sapere se il dubbio, sciolto da Cucciniello, sia o no favorevole all'autore ha potuto trarre dal fatto che l'autore venuto smascherato. L'estimabile del Pezzo medesimo, il rappresentante della Spagnoletto, nella sua parte, ha saputo trovare i mezzi per l'appassionare l'uditorio in ritratto dei suoi personaggi, e di tutti insieme, dal primo all'ultimo, ha saputo dare un'impronta così caratteristica che non sarà facile di cancellare.

Dall'opposizione o dalla lotta pacifica ordinata può risultare un vizio costituzionale, un movimento retrogrado, ma non può risultare un giorno certo. Abbiamo tutti bisogno alla rivoluzione della pubblica pace!... Signori, non vorrei rattristarvi, ma vi dirò tutta la verità. Il ministero dell'interno vi augurerà fra breve tutti i dispacci riservati nella ultima ventiquattr'ore. Avrete così tutte un'idea giusta della situazione.

Oggi le condizioni nel mezzogiorno non abbiamo nascosto la fiducia avuta dal potere e potremo così giustificare ciò che avremo detto quando ci troveremo di fronte a quelle cifre che parlano... Non voglio, dico, oppormi in questo momento tutto in compimento di quest'ora terribile. Ma deve dire ch'una pressione finanziaria così: assicurata, così sacra nell'atto in favore certissimo assunto rapidamente in ogni forma, dei capitalisti che ha avuto tutto l'onore di accordare i vostri voti; capite tutti ciò che rappresenta. Voi sapete che questa repubblica non è ancora tutta. Io intendo fra voi tanto e quanto che questo governo sia rassicurato, egli s'aggrava. No, questo governo non assicurato in realtà, non può rappresentare abbastanza il desiderio, il bisogno di ristabilire rapidamente, come ciascheduno ed a qualunque costo, l'impero della legge. L'impero della legge, signori deputati, che sfortunatamente è troppo regolarmente conosciuto non voler nulla, vuol l'impero della legge, e non è che quando la democrazia si trasformano in demagogie, preparano così qualche brutale disfatture, sbirraglie della nazione ed anche qualche dittatura.

E troppo socialmente ristabilire questo impero della legge. E d'uopo far sapere a tutti che, allungare e stabilire alla legge la rappresentanza dei nostri legali, deve ricevere l'insurrezione punizione nel suo delitto.

E certamente non duro di parlare così, quando si è augusto di governare soltanto coll'aiuto della armi che formano la ragione; ma, lo ripeto, bisogna pensare prima agli ostili ribellione, quando anche il castigo devesse doppiare nelle spalle dei coraggiosi. Ora, sarà che sono così che davanzo nessun partito per nessun prezzo, affinchè non si possa accusarci un solo istante di applicare la legge con minor rigore a coloro che profondono pensare come noi!...

Ciò non è ogli necessario, signori deputati! Come, noi lottiamo accanitamente contro i cattivi e specialmente contro i pericolosi, contro il partito contro la repubblica, contro alle Corte ch'essi stessi hanno investito del potere supremo? No, noi non può essere. La giustizia dev'essere uguale per tutti.

Ma, si è detto che la prima condizione del ristabilimento dell'ordine era di realizzare immediatamente certe riforme. Si è detto persino che sarebbe un'irrisoria colpevole voler ristabilire l'ordine prima di aver effettuato quelle riforme. Signori, siamo tanti riformisti come chiarbesia in questa Camera, ma bisogna dire le cose chiaramente e non abbiamo principii assoluti per noi ciò che concerne le riforme, vogliamo (che questa parola non vi spaventi) many sixteen conservatori. Vogliamo che le riforme si facciano gradatamente, colla discussione, e colla vittoria della idea nella coscienza della maggioranza. Credianoche questo sistema soltanto sia buono a riformare il seguito dei tentativi della forza. Ecco ciò che ci distingue dai riformisti violenti. Se volete usare sistemi violenti, rivoluzionari, come si dice, vi combatteremo risolutamente!...

Ecco ciò che pensiamo, ma non pretendo che ciascun riformista, e se la pretendesse, abbiamo provveme al paese che voi non dite la verità...

Ciò posto, aggiungerò poche cose. Supplico in Corona a disporre prontamente la discussione di questione; a questo perchè saremo più forti per stabilire l'ordine, appena riconosceremo la legalità loro. Infatti che potrebbero fare i ministri senza di banchi, e che dovrebbe imporre a coloro che vi attorniano ai di fuori.

In questa necessità il ristabilimento dell'ordine, il governo la riporta, è denso a mostrarsi inesorabile verso tutti i ribelli, incominciando (notate bene ciò che dichiaro qui) dai più elevati.

Bisogna che ci facciamo dapprima ri-pettare da coloro che la pensano come noi prima di irregolare e autocratizzare coloro che hanno principii opposti.

E stesso per imporre a tutti il rispetto di questa Assemblea, la prima condizione è di ristabilire nella disciplina e farmae il nostro potere stabile affinchè la disciplina sia prontamente ristabilita...

Questo governo vuole (e questo vi sarà ben noto) provare da un pezzo ciò ed vi darà lettura il ministro della guerra) che tutte il rigor della legge sia applicato dapprima a coloro che nell'esercito accompagna il primo posto, quindi a tutti i subalterni. Bisogna che si sappia che ogni capo militare deve morire alla testa delle sue truppe piuttosto che subire l'insubordinazione.

Bisogna che ci rialziamo finalmente. Voglio, dico, oppormi in questo momento tutto in compimento di quest'ora terribile. Ma deve dire ch'una pressione finanziaria così: assicurata, così sacra nell'atto in favore certissimo assunto rapidamente in ogni forma, dei capitalisti che ha avuto tutto l'onore di accordare i vostri voti; capite tutti ciò che rappresenta. Voi sapete che questa repubblica non è ancora tutta. Io intendo fra voi tanto e quanto che questo governo sia rassicurato, egli s'aggrava. No, questo governo non assicurato in realtà, non può rappresentare abbastanza il desiderio, il bisogno di ristabilire rapidamente, come ciascheduno ed a qualunque costo, l'impero della legge. L'impero della legge, signori deputati, che sfortunatamente è troppo regolarmente conosciuto non voler nulla, vuol l'impero della legge, e non è che quando la democrazia si trasformano in demagogie, preparano così qualche brutale disfatture, sbirraglie della nazione ed anche qualche dittatura.

E troppo socialmente ristabilire questo impero della legge. E d'uopo far sapere a tutti che, allungare e stabilire alla legge la rappresentanza dei nostri legali, deve ricevere l'insurrezione punizione nel suo delitto.

E certamente non duro di parlare così, quando si è augusto di governare soltanto coll'aiuto delle armi che formano la ragione; ma, lo ripeto, bisogna pensare prima agli ostili ribellione, quando anche il castigo devesse doppiare nelle spalle dei coraggiosi. Ora, sarà che sono così che davanzo nessun partito per nessun prezzo, affinchè non si possa accusarci un solo istante di applicare la legge con minor rigore a coloro che profondono pensare come noi!...

Ciò non è ogli necessario, signori deputati! Come, noi lottiamo accanitamente contro i cattivi e specialmente contro i pericolosi, contro il partito contro la repubblica, contro alle Corte ch'essi stessi hanno investito del potere supremo? No, noi non può essere. La giustizia dev'essere uguale per tutti.

Ma, si è detto che la prima condizione del ristabilimento dell'ordine era di realizzare immediatamente certe riforme. Si è detto persino che sarebbe un'irrisoria colpevole voler ristabilire l'ordine prima di aver effettuato quelle riforme. Signori, siamo tanti riformisti come chiarbesia in questa Camera, ma bisogna dire le cose chiaramente e non abbiamo principii assoluti per noi ciò che concerne le riforme, vogliamo (che questa parola non vi spaventi) many sixteen conservatori. Vogliamo che le riforme si facciano gradatamente, colla discussione, e colla vittoria della idea nella coscienza della maggioranza. Crediamo che questo sistema soltanto sia buono a riformare il seguito dei tentativi della forza. Ecco ciò che ci distingue dai riformisti violenti. Se volete usare sistemi violenti, rivoluzionari, come si dice, vi combatteremo risolutamente!...

Ecco ciò che pensiamo, ma non pretendo che ciascun riformista, e se la pretendesse, abbiamo provveme al paese che voi non dite la verità...

Ciò posto, aggiungerò poche cose. Supplico in Corona a disporre prontamente la discussione di questione; a questo perchè saremo più forti per stabilire l'ordine, appena riconosceremo la legalità loro. Infatti che potrebbero fare i ministri senza di banchi, e che dovrebbe imporre a coloro che vi attorniano ai di fuori.

In questa necessità il ristabilimento dell'ordine, il governo la riporta, è denso a mostrarsi inesorabile verso tutti i ribelli, incominciando (notate bene ciò che dichiaro qui) dai più elevati.

Bisogna che ci facciamo dapprima ri-pettare da coloro che la pensano come noi prima di irregolare e autocratizzare coloro che hanno principii opposti.

LO SCÀ DI PERSIA A TORINO

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 26:

Giovedì sera, giunte in vetture di Corte a Parco, smontò primo il Re e poco la mano allo Scià, che vi si appoggiò per discendere di carrozza.

Nel tragitto dalle vetture alle stanze reali in persiste tra lo Scià ed il Re d'Italia furono pochissime, forse per la mancanza di interpreti.

Nella sala detta del *Poggi* il cortaggio si fermò, e da una delle finestre lo Scià comparve a salutare la moltitudine che applaudiva dalla Piazza Reale.

Il Re si trattenne colà Scià una quindicina di minuti, ed accompagnato quindi alla sua stanza, si ritirò coi Principi suoi figli, ciascuno ad proprie appartamento.

Fu servito allo Scià una piccola refezione. Poi ove eseguito ora imbandita una tavola in una delle contigue sale, nella sala da pranzo della Famiglia Reale; ma i servi della Corte persiana, ognuno lo scopo a cui era destinata, fecero presto a sparecchiarla, e gustarono sopra un tappeto, ammaestrate quali porche pietanze di carne arrosto che avevano seculare, intingendola in certe salse contenute in ampollini tratti dalle loro valigie.

Dopo di ciò ognuno si ritirò alla stanza destinatagli.

Lo Scià darma una gli sull'antica camera da letto della Regina, ove morirà Vittorio Emanuele, regina Maria Teresa, ma ebbono subito sala giallo altrigna chiamata sala da lavoro della Regina.

La camera da letto della Regina, ove un delicato pensiero di Re Vittorio Emanuele, rimane costantemente chiuso, conservandola nel religioso ordine in cui si trovava quando morì la cara Augusta sua genitrice.

La stanza da letto dello Scià, parata di giallo, ha un magnifico letto di ferro, con ricca reginea coltre, a due posti, mentre alla *Duchessa*.

Lo sua finestre guardano a nord-est. Il vicino gabinetto di toletta, tutto a specchi, ha pavimenti di rasi, contiene pochi mobili di raso non coperti di superbi pizzi di grande valore. Vi fu annesso il vicino proprio della Regina, per uso non di cui due finestre d'angolare, una a levante, l'altra a nord-est. La sala verde che precede la camera da letto dello Scià ha un tappeto di raso e non è necessario per scrivere. In un angolo di questa un paravanos assendo ad un tempo una scalcita che mette al piano terreno ed un letto di ferro pel cortiere fisico di Nasr-ed-Din.

Lo Scià tardò moltissimo ad andare a letto. Verso le 3 il suo cameriere dovendo prenunciamento un tappeto. Per la stagione è uno nel nostro Palazzo Reale non ricoprire con essi i lucenti pavimenti in legno di ciascuna sala — Gliene fu rimessa non maggiore, rappresentante appunto il sole di Persia. Fu con esso che al mattino persiano venne approntato un letto in un angolo della sala ove fu mantenuto di prima sotto al letto. Se di esso si adagiò il Re dei Re, avvicinandosi tutto il corpo in un tappeto del suo paese.

Alle 9 egli era già in piedi, ed aperte le finestre della sua stanza, faceva dalle stesse la preghiera del mattino al suo dio. Questa terminata, si rimetteva a letto, e riposava fino alle ore 11.

Alcuni dal suo seguito si servirono del letti loro approntati; la maggior parte riposò su tappeti accomodati alla bell'e meglio in qualche angolo delle camere, lasciando intatti i letti ad essi destinati. I domestici si gettarono addirittura sul nudo suolo. Per quasi tutta la notte, governarsi per questi ultimi del carbone, il fuoco cuocere allo rapido una grande quantità di pulli che avevano avco loro e su li mangiarono affregnamente.

La carne arrostita in tal modo è non solo un suo comune nel loro paese, ma bensì un prosotto religioso. Le stesse Nasr-ed-Din non assaggia che senza aver prima adempiuto a molte sulo pre-forme, a questo proposito.

Infatti ieri mattina alle 11, quando gli fu servita sulla sua camera la colazione, il primo cibo fu un pezzo di montone arrosto. I principi del seguito ne presero a tavola durante la cosiddetta. Nasr-ed-Din ora in vesto di camera.

Prima delle 11 era stata servita nella sala detta del Prazzo (quella ove si trovano quei bei quadri del D'Angelo) una colazione, a cui presero parte gli alti dignitari della Corte persiana e della Corte italiana. Alle ore 11 lo Scià, dopo gli appartamento, si portò nella sala detta del Caffè, ove erano stati copriti sul frattempo i doni che S. M. il Re d'Italia regalava al Persiana di aggradire. Questi gli erano presentati a nome di S. M. dal conte. Aghemo. Ecco in che consistevano:

Quattro statue in bronzo, tre di altezza dai 40 ai 45 centimetri, ed una di oltre a 80. Esse rappresentano: Il Fauno del Vaticano, quello del Campidoglio (di Pramiste); Cesare Augusto, (busto intero) del Vaticano: Un Bacco (60 centimetri).

Tre lavori in marmo degni citio antico: 1. Avanzi del tempio di Giove Statore; 2. Avanzi del tempio di Giove Tonante (vertice esistenti nel Foro); 3. Colonna di Foca.

Una vaschetta di porfido rappresentante quella trovata nelle terme di Caracalla, ora in Parigi.

Ritratto del Re ad olio su tela (presentato a nome di S. M. dal comm. Aghemo. Ecco in che consisteva

quella Commissione e non basti che non si dica smentita a farli un poco alla spicciolata.

Quale moderazione aspettarsi da una Commissione permanente della quale non si vorranno occupata a dotar Parigi d'un servizio di battaglia religioso?

» La Commissione nominata per esaminare il rapporto del signor Keller concede l'urgenza di 3 timartire, non vorrebbe cancellare i consacrarono circhiesti; quindi una divergenza tra il signor Bon e il signor de Belcastel. Il signor de Belcastel intende che l'assemblea faccia una pubblica professione di fede.

Il signor de Pressensé deplora che si denunci dall'Assemblea, in quella sola, una qualità di corpo politico non deve intervenire nelle questioni di dottrina così speciali e così controverse.

E in nome della dignità della religione, grida il signor de Pressensé, che lo vi supporre di non farla discendere nelle tempeste delle discussioni politiche.

Badate ai pericoli ai quali lo esporreste entrando in questa via. Se oggi fate leggi in suo favore, date il diritto alle assemblee che succederanno di fare leggi contro di lui. Quando l'astensione di questo partito nelle presenti condizioni d'Europa, »

A queste considerazioni tanto assennate, il signor de la Bassetière replica che quella Chiesa ricordarsi alla Francia che la sua virtù è impallidita soltanto quando non ha posti in non cala i suoi grandi destini, che il suo ritorno a migliori fortune dipende dal ritorno alle sue religione e gloriose tradizioni. » Il signor De la Bassetière vuol creare il patriottismo alle religione, quantunque in Francia non sempre siano stati buoni insieme. Sotto Carlo X il patriottismo stava dalla parte del Re, e i cattolici perseguitavano per l'invasore straniero. Nel 1815 i cattolici incensavano il *Te Deum* per festeggiare empiamente la battaglia di Waterloo.

Il signor Bertauld ha divertito molti dei suoi colleghi, mettendo il signor Bathie in contraddizione con se stesso. Il sig. Bathie pensa con semplice discernimento, immagina che l'espropriazione per utilità pubblica non possa essere concessa alla Chiesa. Il signor Fallo, ministro, confessa in una simpatica pagina la sua teoria, purchè in pratica si lasciasse di far prevalere la dottrina interessata opposta.

Il signor Carbon s'immagina che i clericali vogliono ritornare in fede e il successo che ebbe il peggior mezzo per conseguire questo scopo. Egli non s'accorge che la religione non è che una maschera, e che la si consideri come una Società d'assicurazione contro la rivoluzione.

Tutti questi discorsi hanno turbato la Commissione, la quale ha chiesto un po' di tregua. Domani vedremo avrà, ad ogni modo, la sua chiesa e la Commissione permanente avrà l'articolo di legge che desidera.

Il sig. Enrico Brisson spiega che il diritto di interrogare un processo non ispetta che all'Assemblea intera e non può equamente essere delegato ad una Commissione, vale a dire, tramite la bella di deliberazioni troppo affrettate e insufficienti.

In fondo, il sig. Gambetta non ha avuto torto di qualificare il progetto Ernoul come l'*acte de naissance*. Il gabinetto ha tenuto un discorso di Grenoble. Il sig. Ernoul non vuole vedere passare per tra mesi l'inginria sgni e non poter dire alla medesima di fermarsi. Il gabinetto non potrebbe che gettare il guanto. Ecco è implicitamente incaricato della responsabilità di sbarazzare il terreno monarchico. Come il Senato del 1810 trovava che le leggi non prendere mai abbastanza precauzioni, l'insegiorna del 1873 offre più potenza repressiva che i ministri non ne prendono. Ma che colpi d'artiglio succederanno ai colpi di fioretto, e sembrano le due verità di realtà all'imperialismo?

Il principe Napoleone vuol essere reintegrato nei quadri dell'esercito. Un giornale pretende che il maresciallo Mac-Mahon rifiuterà, basandosi sul decreto imperiale che autorizzava semplicemente il principe a portare l'uniforme di generale di divisione; ma il principe ha lasciato l'effettivo comando d'una divisione durante la guerra di Crimea e d'un corpo d'armata nella guerra d'Italia. Si obbietta poi che egli abbia raccolto dei magri allori; almeno, non è contestato senza distinzione nè dai soldati, nè dai marinai, nè dai comuni principi d'Orléans. L'Alma è stata una grande vittoria nonostre la Smala non fu che una sorpresiderio mirabile. Non vi è stato certo alcun coraggio per un figlio di re, non si voleva essere alcun onore a raccogliere nel cuore gli scrigni abbondanti di Abdel-Kader alla sola custodia delle sue donne, ed il duca d'Aumale avrebbe dovuto temere che, usurpando i titoli del principe Napoleone, non discutessero i suoi propri.

CRONACA DI ROMA

Abbiamo il piacere di annunziare che il Consiglio comunale, nella seduta 9 corrente dell'altra sera, accogliendo la proposta dell'assessore conte Campagna, ha nominato, a voti unanimi, direttrice della nuova scuola superiore femminile di Roma l'illustre signora Erminia Fuà-Fusinato.

Questa notizia sarà certo accolta con vivo soddisfazione da quanti apprezzano le doti dell'egregia signora e da quanti conoscono l'amore con cui essa si dedica all'educazione ed i risultati che ottenne nella R. Scuola normale.

La nomina della signora Fuà-Fusinato è un felice augurio ed una certa guarentigia del buon andamento della nuova istituzione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 26:

» La salma della Duchessa d'Aosta non presenta peggioramento di sorta, benchè la malattia sarà a progressi risolversi.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 27 corrente:

» Un Perugini, nostro vicino, partiva ieri sera con la sua signora da Firenze. Egli si reca, a quanto si assicura, in Norvegia, e ha di lui in animo di protrarvi fino ai primi del prossimo settembre.

Pronunciamenti. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* del 26:

Ieri partiva da Perugia un battaglione del 19° reggimento fanteria per la vicina Assisi, onde mantenervi vivaglia l'ordinazione dell'ordine pubblico, dietro la dichiarazione del fallimento della Società anonima della strada ferrata romana. Ma una sensitiva comunque nel giorno decorso del ritorno della salma di Verona facendo fermare i tribunali di commercio, ritenne che i documenti presentati non fornivano la giustificazione legale della cessazione di attualità dei crediti reclamati. Riconosceva poi che nei rapporti di un bilancio della società ed importanza della ferrovia romana, importanti in complesso L. 1,800, non potevano essere assunti come argomenti per accertare quella cessazione, e ciò tanto meno quando si rifletteva che la data Società continuava a corrispondere regolarmente agli altri impegni della sua azienda. E quindi per questo ed altre ragioni di rigetto la domanda Zenaggo, a carico del quale pesava le spese della procedura.

Nuovo giornale. — Riceviamo il numero programma d'un nuovo giornale, *Il Cittadino Lucense*, che vorrà alla luce una volta la settimana in Sarzana e promette di occuparsi degli interessi di quella città e del circondario.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali annunziano che la Società *della strada ferrata romana ha presentato un memorandum* al ministro dei lavori pubblici.

Noi crediamo così vogliano accennare ad una Relazione sui richiami della Società, firmata dal direttore generale comm. De Martino, con la data del 19 corrente e presentata a' ministri di finanza e dei lavori pubblici.

In quell'Esposizione è fatta la storia delle trattative tra la Società e il Ministero precedente e le proposte fatte dal Ministero a modificazione pel riscatto.

La Società nuova inoltre le cause varie di litigio col governo: 1° per la sovvenzione già pontificia; 2° per la tassa di ricchezza mobile; 3° pel regolamento del conto degli interessi sulle somme dovute alla Società: 4° per la sovvenzione alla linea di Asciano-Grosseto; 5° pel rimborso di spese di costruzione della linea Grosseto-Orbetello; 6° per la tassa di circolazione sulle obbligazioni di deposito a guarentigia delle Stato; 7° pei danni avvenuti alla linea dai fatti militari del 1870; 8° pei prodotti fuori traffico che il governo comprende nella somma dei prodotti a base del sussidio chilometrico; 9° pel rimborso d'interessi e sul credito del governo in Buoni del Tesoro; 10° pel computo de'prodotti del tratto da Falconara a Ancona; 11° per la determinazione diversa della lunghezza della linea da Napoli a Cegrano; 12° pei lavori e provvista fatta dalla Società in seguito del trasporto della capitale; 13° per le tariffe e gli orari; 14° per l'aggio sull'oro; 15° per la scala mobile della sovvenzione chilometrica.

Sono 15 quistioni, alcune delle quali veramente importanti, per la Società, ma niuna delle quali può far perdere di vista la principale, pel pubblico, ch'è quella di ordinar le linee in modo di assicurar in esercizio regolare e celere.

La Relazione si può considerare come un'appendice del *Memorandum* indirizzato dalla Società al ministero precedente in data 8 febbraio del corrente anno.

di legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 il seguente

BOLLETTINO DEL COLERA
(28 luglio)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 20, morti 13 dei giorni precedenti.

Burano, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Caorle, casi nessuno, morti 2.

Dolo, casi 4, morti 4 dei giorni precedenti.

Fossalta di Piave, casi 1, morto nessuno.

Fossalta di Portogruaro, casi 1, morto nessuno.

Martellago, casi nessuno, morti 1.

Mestre, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Mira, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Murano, casi 1, morti nessuno.

Portogruaro, casi 1, morti nessuno.

Pramaggiore, casi 1, morti nessuno.

S. Michele del Quarto, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Torre di Mosto, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 34, morti 25.

Provincia di Treviso

Cappella, casi nessuno, morti 1.

Zenson, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti.

Motta, casi 1, morto nessuno.

Mediusa, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi della provincia: Casi 4, morti 3.

(Ritrovati perduti. dell' Opinione)

Napoli, 27 luglio. — Sopra 61 saggi il partito liberale ne ha ottenuto 41; il partito reazionario 11. Gli altri nove saggi rimarranno misti, però con maggioranza liberale.

Il concorso alle urne fu grandissimo. Si calcola di oltre dieci mila elettori. Il trionfo della lista unica liberale si può ritenere sicuro e completo. Ordine perfetto. Disciplina mirabile da una parte e dall'altra.

I consiglieri provinciali risultarono tutti liberali.

Torino, 27 luglio. — Lo Scià di Persia è partito oggi alle ore 1 1/2. La partenza è stata solenne come l'arrivo. Lo accompagnarono alla stazione il Re, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano. Lo Scià si accomiatò con effusione dagli ospiti. Salutò tutti e fece splendidi doni di diamanti al Re e ai Principi. La Duchessa d'Aosta era meglio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 26. — La Commissione dei bilanci approvò i trattati di commercio e l'abolizione della segnatasa di bandiera.

Versailles, 26. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Presenti 536 votanti con 382 voti contro 155 la compera della pittura a fresco di Raffaello, fatta dal governo di Thiers.

Broglie domanda che i trattati di commercio siano approvati prima della proroga.

Si respinge una proposta di Babie, il quale domandava che questa discussione fosse aggiornata dopo le vacanze.

L'Assemblea decide di discutere lunedì i trattati di commercio e l'abrogazione della sorveglianza di bandiera.

Parigi, 26. — *L'Unione* riceveva un telegramma da Londra, il quale annunzia che il governo inglese fu invitato di riconoscere Carlo VII come belligerante. Il governo inglese risponse che studierà questa grave questione.

Madrid, 26. — Le truppe che attaccarono Valenza, dopo una lotta accanita, occupano questa mattina il fuoco. Le perdite sono gravi. Vi furono appelli rinforzi.

I carlisti occupano il ponte di Barcona, a 3 chilometri da Bilbao.

Contreras decretò a Cartagena l'arresto dei ministri di Madrid. Egli dice che trovasi d'accordo con 60 rappresentanti della sinistra delle Cortes. Molti deputati della sinistra respingono quest'asserzione e gli atti di Contreras.

Ieri fu fatta in Aleoy una dimostrazione pacifica in favore del governo.

A Bilbao continuano le comparatività di difesa. La comunicazione per mare è sempre rotta.

I volontari del battaglione Pierrot, che si erano sollevati nella provincia di Toledo, furono sorpresi e fatti tutti prigionieri.

La Gorka approvarono la proposta che abolisce la pena di morte.

Madrid, 27. — La discussione della costituzione incominciarà probabilmente domani.

Parigi, 27. — Notizie di fonte carlista assicurano che i carlisti incontrano le loro forze per attaccare Bilbao.

Perpignano, 27. — I carlisti attaccano Burgo. Il governo vi spedisce rinforzi.

Madrid, 27. — I carlisti sono partiti dai dintorni di Bilbao.

Le truppe a San Fernando hanno respinto gli attacchi degl'insorti di Cadice, dopo tre giorni di vivissimo combattimento.

Credesi che il bombardamento di Valenza ricominciarà domani mattina.

Corre voce che Contreras voglia recarsi in soccorso di Valenza con 3000 volontari.

La ferrovia di Valenza è resta in parecchi punti.

Parigi, 27. — L'imperatore Guglielmo scrisse a Saint Vallier una lettera ringraziando della cura prestata a Solon ai soldati tedeschi colpiti da insolazione.

Assicurasi che Thiers andrà fra breve in Isvizzera.

Pietroburgo, 27. — Il *Moniteur del Governo* annunzia che i granduchi Costantino Nicolajevic e Nicola Costantinovic sono partiti ieri per l'estero, per la via di Varsavia.

Berlino, 27. — Le Scià giunse alle ore 4 15, minuto dalle mire di artiglieria e ricevuto alla stazione dal principe Umberto, dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità civili e militari. S. M. percorse in carrozza di Corte le vie Nazzoni, Monte Napoleone e Corso Vittorio Emanuele, che erano imbandierate e ricolmi al Palazzo di Corte. Alle ore 6 si avrà un pranzo di gala. Folla immensa alla stazione e per le vie.

Napoli, 27. — I concorsi degli elettori è notevole. Di 61 seggi, 45 sono liberali, 10 clericali e i rimanenti misti. L'ordine è perfetto.

Napoli, 27. — Le elezioni provinciali sono risultate in grande maggioranza favorevoli ai liberali. Si ritiene certo le stesso risultato per le elezioni comunali.

New-York, 26. — Oro 115 5/8.

RIVISTA FINANZIARIA

Continua accanita la lotta fra sumentisti e ribassisti, superiore ora gli uni, ora gli altri, secondo che le notizie politiche sono favorevoli agli uni o avverse agli altri. Ieri giorno favorevole ai primi, oggi ai secondi, perchè i primi si chiusero favorevoli. Alquanto superiori e quelli con i quali terminò l'ottava precedente. Non è però a credersi che siasi mutata la base alla lotta, e quelli che hanno mostrato di volere, meno di ogni altro per conseguire il loro intento.

E qui non sarà inopportuno di proporre qualche riflessione. Ed essendo i valori naturalmente spinti a prezzi troppo alti, vi sia chi provochi se ribasso e operi in questo senso, nulla di più naturale? diremo anche, nulla di più desiderabile, perchè questo operare ed operazione in senso inverso si continuerebbe il rialzo, si sorpasserebbero sempre più i limiti del ragionevole, si preparerebbero disillusioni sempre più gravi e numerose.

Nemmeno deve recar meraviglia che vi sia chi, più oculato e intelligente, procuri gli altri sulla stessa strada che passa ad una razionale apprezzazione dei valori, perchè questi non è il grado di coltura, d'intelligenza o di perspicacia differisce assai negli individui che compongono la specie umana, e come non tutti possedono gli stessi mezzi pecuniari, così la stessa facilità di attingere informazioni a buona fonte.

Noi non invidieremmo ai ribassisti i guadagni realizzati battendo questa via o nemmeno accenderemmo che vantasse a fare con costrutto l'interessato politico mandando valori ad un prezzo da loro giudicato superiore a quello che effettivamente i valori stessi possono meritare, perchè egli fa, così operando, non rimborsare in contanti che ci speculare a buon diritto e con loro rischio sulle conseguenze delle loro convinzioni e previsioni.

Ma quando per depressione dei valori che furono vendati ad un prezzo con la scopo di ricomprarli ad più basso prezzo possibile, vi ha chi non rifugge dal ricorrere ad arti indegne, come a fatte vendite, a sparpagliamento di titoli fraudolenti, di notizie false, di sconto nemmeno possibile, a sollecitazioni di specci dall'estero o da altre piazze italiane, importanti ai più sangranto possibilmente, silenzi di pace che si corra per un momento troppo abbondevole, in fondo del quale può presentarsi il procuratore del fisc. Non è difficile infatti che questi, avendo sott'occhio il Codice penale, presumma di trovare molte affinità tra le operazioni qualsiasi in quel modo e certe azioni che nel suddetto libro sono considerate come reati e crimini punibili dalle leggi e dai tribunali.

E vedesi che ciò veramente sia accaduto in Genova. Il rappresentante della legge in quella città avrebbe creduto di dovervi anche un po' immischiare negli affari di Borsa. Sentendo come ogni giorno si falsificasse la notizia fantasia di valori, e si propagassero arti ed arti un nuovo ufficiale di qualche privato o di qualche Stabilimento di credito (a Genova quasi non c'è stato banchiere o istituto di credito del quale non fosse pronosticato il fallimento per la fine di questo mese), egli stimò opportuno di dare un giro d'onde queste fantasie e queste voci provenissero e quale fondamento potessero avere.

Quell'egregio funzionario chiamò a sè molti dei rappresentanti di quegli istituti di credito e molti privati; e nel vedere come quasi che colle sue indagini egli stesse a scoprire il bandolo di certi intrighi e a dedurre altrettanti giudiziarie gli venne in mente che fosse il caso d'incominciare dal mettere in istato d'accusa i suoi fratelli, perchè non si credesse che di una cosa vera, quella di vendita sotto da altri, quando si fa luogo a notizie che possano scuotere il credito di privati o di enti reali, ne faccia parte principalissima la verità. Bisogna portare di due e non si cani, non da voci vaghe e generali, alla quale ognuno può aggiungere o togliere ciò che vuole, ma a fatti precisi, a circostanze, a nomi, a luoghi precisi.

Ma vedi il caso, anche da taluni si sdegna a cosa, che in fin dei conti, certi rimedi, usati sparsamente, abbiano adoperato le stesse armi degli speculatori, i quali nel che usi ne fa nel tentativo di portare il corso (1871-72) non furono avari di voci immaginate per ispirare in altri i pensieri e ingannare i creditori. Intanto tutto succedeva che il male fatto da altri non può scusare quello che venga a ripetersi per conto proprio. Poi aggiungeremo che non si può istituire un confronto tra i risultati che si hanno dall'uno e dall'altro esempio e quelli che derivano dal ritorno pure energico. Sono gravi i primi, ma gravissimi i ritorni e i secondi: egli certamente di più sorridere l'idea, fino a recentissimi, un credito vero in generale, che promuove l'aumento dei valori accreditati in rischiam pubblica; ai ribassisti accresce illusione accorre. Questi deprimono fittiziamente i valori senza pubblico, ingannano il discredito, la riducon in tutte le classi, fanno quanto occorre una grande massa di valori circolanti, rendono difficilissime anche le operazioni migliore, arrestano insomma il movimento economico del paese.

Le quistione portanto che un salutare energico venga a colpire questi mestatori, i quali ben possono dirsi nemici del buon pubblico.

Dopo questa digressione, che non ci sembra del tutto inopportuna, diremo che altro quali furono i prezzi praticati nell'ultima ottava trascorsa.

Il rendita 5 0/0 al principio della settimana era quotata a 69 25 in grani tutte le nostre Borse, ad eccezione di Genova dove lo era a 69 10. Andò declinando fino a tutto giovedì, in cui fu quotata a 69 — mentre a 69 ; al ribasso stazionò il venerdì e chiuse ieri a 69 12.

Il 5 0/0 nominale scapre a 42 50.

Il prestito nazionale, tuttora soltanto a Milano a 71 50 e 71 80 ; anch'esso declinando fino a 71 70 fu nel venerdì.

Le azioni della Banca Romana oscillarono da 2060 a 2020, prezzo al quale chiusero. Quelle della Banca Nazionale italiana, che fu ieri oggetto di vivissime lotte, dal prezzo di 2072, fatasi ieri, ribassarono successivi fino a 2140; poi scesero successivamente a 2100 nel giorno successivo: riprendegnarono quindi qualche cosa in appresso e si quotarono ieri a 2120.

Quelle della Banca Toscana da 1645 declinarono fino a 1580 e risalirono a 1600. Sempre in tentativo la Banca Generale di Credito.

Pochissimi affari nelle Generali e nelle Italo-Germaniche: ieri 420 in prime; le ascende nel 488. Le Austro-italiane da 392 discesero a 389. La Banca di Torino non trattate al prezzo di 800 circa.

Il mobiliare, se cui la lotta fu sempre più viva ed accanita che negli altri titoli, da 870, fu quotato in principio di settimana a discendere il 916 nella giornata di martedì; poscia successivo a 870 nel giorno successivo e chiuse a 886.

I titoli delle piazze di Genova, Milano e Torino, sempre in contrasto ribasso. Lo stesso dicasi dei titoli ferroviari, pei quali del resto di lavoro pochissima contrattazione.

I meno tenaci del prezzo di 327, fatto lunedì, piegarono a 320, per ripiegheggiare anzi sono il terreno perduto e chiudere alla quotazione di 327.

La Romane in vista, da 113 25 andò gradatamente scendendo fino a 114 40, e a questo prezzo si chiuse.

Le Lombarde a 3 mesi da 23 67 ribassò fino a 23 72.

I napoleoni oscillarono da 22 78 a 22 94 e chiusero a 22 90.

Tentativo ripetendo a nostra volta che la Banca d'Inghilterra, nel di 24, ribassò il saggio dello sconto al 4 per cento. Di questo fatto, che può non portare buono conseguenze, vuolsi che siasi fatto un po' troppo in proposito di settimana.

A Firenze, ne'altre fiorne scapre tutti i pagamenti. E la Banca nostra popolare, la quale pure non avea seguito assumere alle impegno della circolazione aborata.

GIACOMO BINA, DIRETTORE.

ROSOLINO GIOVANNI, Gerente.

Società edificatrice Italiana

AVVISO

Gli azionisti che fossero morosi in tutto od in parte dei versi dovuti dentro nelle azioni sottoscritte, sono avvisati che col giorno 6 corrente è scaduto il tempo nel quale doveva compiersi detto versamento, e che non si ammetterà in seguito verun reclamo per la perdita che potessero risentire a norma dell'articolo 12 dello Statuto sociale e dell'art. 158 del Codice di commercio.

6276 LA DIREZIONE GENERALE.

È uscito il quarto Numero

DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una forte Società di capitalisti e industriali italiani allo scopo di stabilire un vincolo fra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** nomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nel commercio.

Il Giornale delle Colonie contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'Estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studi politici e legali sulle condizioni delle nostre colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana;
Notizie intorno ai movimenti del personale Consolare, Circolari del Ministero degli Esteri, disposizioni governative, ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

PREZZO DELL'ABBONAMENTO

In Italia L. **30** *all'anno, L.* **16** *al semestre.*
All'ESTERO per qualunque paese del mondo, franco di porto L. **40** *all'anno, L.* **22** *al semestre*

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una Cambiale all'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, N. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del Giornale L. 2 alla linea, in quarta pagina L. **0 30**.
Per gli annunci, inserzioni ed abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del Giornale o al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220, Corso, *Roma.* — 28, Via Panzani, *Firenze.*

PIANOFORTI usati, ma benissimi, da vendersi a prezzi assai bassi per fine stagione estiva onde sul negozio di L. Franchi, in Roma, via dei - orso, 265, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due piani a coda, l'uno per mie L. 600. — Altro di Graf per L. 500. — Altro a tavolino per L. 250. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 220. — Altri pei di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e di Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica colle ricette del 50 per cento.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE
DI PARIGI

L'Abeille Médicale de Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1879, parla, e meglio accenna, alla *Vita dell'uomo* di Ottavio Gallozzi di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù meravigliose di cui ne vogliamo far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con successo, in tutti i dolori percausa traumatica, come scrofolosi, distorsioni, contusioni, ecc., nelle artriti cagionate da un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro faticoso, dolori puramente intercostali, ed intercostali; in Italia e Germania poi ne usa in un grande uso contro gli immondi ai piedi, detti calli, nonchè dolorosi, brucianti ed irritanti piante, duroni, sudore, prurito, stanchezze e debolezze dei tendini muscolari, e tenore dovuto non solo di accennare i vari usi, ma bensì anche di darne prova ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle malleolari delle febbri, perchè la prova che questo risanguigna più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione ancora alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gravezze, coliche uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio unico dovunque a voce autorizzo nello *Chimiste Français* per combattere prontamente le gravezze uretrali e vesicali, come pure per la cura radicale delle malattie cutanee sifilitiche, sifilitiche, sifilitiche,